

BIBLIOTECHE E BIBLIOLOGIA

(PROBLEMI - NOTE - DISCUSSIONI)

La descrizione dei monumenti dell'Archiginnasio nel cod. Herc. 202 dell'Orlandi (*)

Chi voglia colla guida dell'Orlandi visitare i monumenti collocati nelle pareti dell'Archiginnasio, descritti in questo volume, avverta che dell'intero edificio la parte destra era destinata ai Legisti, l'altra agli Artisti. Dall'entrata movendo a questa parte, il descrittore percorre tutto il quadrato della loggia terrena fino al punto onde s'è mosso; poi venuto al lato che fronteggia la porta, prima della chiesa, che vi sta nel mezzo, visita alla sinistra d'essa la Residenza degli Artisti, e, visitata la chiesa, la Residenza de' Legisti alla destra. Di là tornato indietro alla scala che è a mano manca di chi entra, e nel principio d'essa lette le due epigrafi poste di riscontro nelle pareti, monta al primo e al secondo ripiano ed in fine alla loggia superiore, il cui primo lato si prolunga dall'una mano e dall'altra in un ambulacro che congiunge le due vaste sale che sono alle due estremità della fronte dell'edificio: quella a sud, prima scuola dei Legisti, quella a nord, prima scuola degli Artisti, come la nomina l'Orlandi. Il quale anche nel piano superiore, voltosi a sinistra, percorre l'intero loggiato leggendovi nel suo cammino prima le memorie degli Artisti, poi de' Legisti, finchè compiuto il giro passa a legger quelle nel prolungamento settentrionale dell'ambulacro e queste nel meridionale, cominciando in entrambi dall'epigrafe che è prima nella parete alla sinistra di chi va all'una e all'altra gran sala.

Entrato allora nell'aula dell'estremità destra procede fino all'ottava delle sale che costeggiate dall'ambulacro hanno in questo la porta e le finestre nella fronte del palazzo. Le assegna tutte otto alle sei scuole dei legisti, ma omette di indicarci la quinta e colloca nella 7^a e 8^a sala la sesta scuola. Di poi per l'ambulacro viene all'aula dell'estremità sinistra

(*) Avanti di morire il compianto e dottissimo collega ed amico Gino Rocchi ci aveva consegnato questo scritto, che per varie ragioni non ha potuto prima vedere la luce. Siamo lietissimi di darlo fuori ora; specialmente perchè, per provvida iniziativa del Podestà, si sono ripresi i restauri agli stemmi, alle iscrizioni e ai monumenti del nostro bell'Archiginnasio.

N. d. R.

passando da questa alle tre sale consecutive che tutte quattro assegna alle prime quattro scuole degli Artisti. Così egli è arrivato a quella cui era uscito poco innanzi ed ha visitate le 12 sale che nel piano superiore corrono lungo la facciata dell'edificio. Gli resta da vedere sopra la chiesa il teatro anatomico, che egli considera come la sesta scuola, e la quinta scuola al fianco sinistro d'esse e la settima al fianco destro.

Passa egli dalla quinta scuola al teatro, dal teatro alla settima; donde viene alla scala che nella destra del palazzo fa riscontro a quella che è alla sinistra; e scende al primo e al secondo ripiano di essa, ritraendone dell'uno e dell'altro i monumenti. In fine, prima di uscire si volge a leggere sull'arco che nel fondo del loggiato inferiore è in prospetto della porta sinistra l'epigrafe in onore di Girolamo Castaldi legato di Bologna benemerito dei lettori e degli scolari dello Studio.

Ms. Herc. 202.

Pellegrino Antonio Orlandi:

Virorum illustrium et excellentissimorum | quavis scientia professorum | quae | in publico Civitatis Bononiae Archigymnasio | ab eo condito, anno MDLXII | extant MONUMENTA | illustrata | a fratre Peregrino Antonio Orlandi a Bononia Ordinis | Carmelitarum Cong. Mantuae S. T. Mag. et Colleg. Doct. | Anno Domini MDCCXII.

Leg.° tutta perg., mis. 26 X 19, Nel cartellino rosso del dorso porta impresso ORLANDI ARCHIGIM (sic) BON. MONVMEN. Sopra il cartello è a penna ripetuto il nome dell'Autore. È di cc. 138 bianche le prime 3 alle quali segue nel d.° della 4^a il sopra addotto frontispizio scritto, come è tutto il volume, dall'Orlandi, il quale nel r.° della c. 5^a ad *Lectorem* avverte che questo libro è da considerare come un'appendice a ciò che intorno lo Studio bolognese egli aveva detto nelle sue *Notizie degli scrittori bolognesi* (Bologna, Pisarri, 1714). Dal v.° della c. 5^a al r.° della 10^a sono riferite le *Privilegia*:

Academiae Literariae bon. (cc. 5 v.° 6 r.°)

Sacrae Theologiae Collegii (cc. 6 v.°) Utriusque juris Collegii (cc. 7). Collegii Artistarum et Medicinae (cc. 8).

Magistorum seu Lectorum (cc. 9). Scholarium quascunque facultates addiscentium (cc. 10 r.°). Ivi pure:

Monumentum exemptionis favore d. d. Doctorum et Scholarium in parte interiori Gabellae Grossae ingressus Civitatis Bononiae affixum, dopo il quale viene la dichiarazione dell'Autore, d'aver tratte le esposte cose dal suo « Bullario (1) bononiensi manuscritto circa privilegia, indultaque nostrae almae Academiae » che avrebbe stampato in breve, avvertendo inoltre che il presente vol. era ristretto a quei monumenti che dalla fondazione dell'Archiginnasio (1562) erano via via stati dedicati ai professori; poichè degli altri, massime sepolcrali, collocati nelle chiese ed altrove spettanti ad uomini illustri in qualsivoglia genere di studi stava facendo una raccolta il Senatore Antonio Bovi.

Dal r.° della c. 11 incomincia la trascrizione de' monumenti cioè delle epigrafi ad

(1) È una medesima cosa col *Bullarium bononiense* raccolto dall'Orlandi nel 1726, riferito da « Bibliogr. bol. » di L. Frati sotto il n. 31347

alcune delle quali soltanto sono apposte delle *adnotationes*, cioè delle notizie intorno il personaggio al quale l'epigrafe è dedicata; sotto l'altre è lasciato spazio alle note che l'autore intendeva di fare. Se col monumento è il ritratto ne fa uno schizzo a penna.

Questo è l'ordine in cui l'Orlandi procede nella trascrizione:

In pubblici Archigymnasii introitu a parte sinistra usque ad reditum. (cc. 11 r.^o, 46 v.^o). Sono riferite 41 iscrizioni. Senza *adnotationes* le 3, 10, 32, 37, 39. Nelle note alla 3^a, 20^a, 25^a è pure riportata l'epigrafe sepolcrale del personaggio in esse menzionato.

In cubiculo ubi resident d. d. Artistae. (cc. 46 v.^o, 47 r.^o). Una sola epigrafe oratoria ai maestri, ai discepoli, ai consultori (senza note) (42).

In Ecclesia (cc. 47 r.^o - 47 v.^o). Una sola epigrafe che fa memoria degli abbellimenti della chiesa per munificenza di Niccolò Calderini coi nipoti Senatore Lodovico e Filippo (1594) (senza nota) (43).

In cubiculo in quo residet Universitas d. d. Legistarum (cc. 47 v.^o, 48 v.^o). Due epigrafi (44, 45) nella 1^a delle quali « Summa privilegii ab Imp. Caes. H. Theodosio iuniori Aug. Gymnasio Bonon. concessi » (senza nota).

In pariete ad scalam d. d. Artistarum (cc. 48 r.^o, 49 r.^o). Due, entrambe numerate 46.

In primo plano scalae (cc. 49 v.^o, 50 v.^o). Due, 47, 48, nella nota alla 2^a è addotto il titolo sepolcrale di Girolamo de Lazari padre di Vincislao onorato nell'epigrafe 48^a.

In secundo plano eiusdem scalae (cc. 51 r.^o, 53 v.^o). Tre: 49, 50, 51. La 50^a senza note; nelle note alla 51^a è addotto il titolo sepolcrale di Girolamo Boni antenato di G. B. Boni in essa lodato.

In porticum superiori a parte d. d. Artistarum (cc. 54 r.^o, 72 r.^o). Sono 25 iscrizioni, numerate 52-75; perchè il collettore ha lasciata senza numero quella a Giovanni Agostino Cucchi, che segue alla 62^a. Sono senza annotazioni le: 56, 58, 63-73 (1). Le note alle 61, 62, entrambe in onore di Flaminio Rota, seguono all'iscrizione, aggiunta senza numero, a Giovanni Agostino Cucchi, alla quale è apposta in margine una breve annotazione. Nelle note alla 53 (dedicata a Giovan Girolamo Sbaraglia) è pur la sua epigrafe sepolcrale, così in quelle della 60^a laudativa di Angelo Michele Sacchi, è portato l'epitafio del padre di lui: Antonio Sacchi filosofo e medico.

Proseguendo per ordinem ambulacrum a parte d. d. Artistarum (cc. 72 v.^o, 81 r.^o). Comincia dal monumento che è di fronte all'ultimo vano superiore e della scala a sinistra dell'edificio.

Dieci epigrafi numerate 76-85, alle quali dopo l'80^a dedicata a Giulio Cesare Aranzi, altre 4 in onore di lui già collocate nell'Archiginnasio; non avendone più ivi trovata traccia, l'Orlandi le trascrive dal libro dell'Alidosi, non numerandole. Dal qual libro è pur copiata la 79, ad Agostino Galliesi, guasta dal tempo. Sono senza note le 76, 77, 79, 81-5. Nella nota alla citata 80^a è riferita la memoria che di Giulio Cesare Aranzi si legge nella Chiesa della Madonna del Soccorso, detta volgarmente Madonna del Borgo S. Pietro.

In eodem ambulacro, transeundo a cornu d. d. Legistarum, incipiendo prope scalam

(1) Se non che quanto alla 63 è avvertito che nell'architrave della porta sopra la quale è l'epigrafe, leggesi: P. Caesius Eps. Narn. Proleg.

(cc. 82 r.^o, 88 v.^o). Undici epigrafi 86-96, tutte senza note, salvo la prima ad Enea Magnani.

Ingrediendo primam d. d. Iuristarum Scholam, incipiendo a sinistris usque ad ostium interioris partis sequentia leguntur monumenta. Super ostium: Pius III Pont. Max. (cc. 89 r.^o, 99 r.^o). Sono 17 epigrafi, 97-113, alle quali dopo la 100^a, se ne aggiunge una a Francesco Odofredi, tratta dal libro dell'Alidosi e non numerata. Hanno annotazioni le 101, 105, 108, 112, 113, ne sono prive l'altre. Della 109 mancano le ultime righe obbliterate dal tempo.

In II. schola d. d. Legistarum haec leguntur monumenta (cc. 99 v.^o, 100 v.^o). Sono quattro epigrafi (114-117) senza note le prime due.

In III. schola d. d. Legistarum haec leguntur monumenta (cc. 101 r.^o). Due epigrafi: 118-119 senza annotazioni.

In IV. schola d. d. Legistarum haec leguntur monumenta (cc. 101 v.^o, 108 r.^o). Dentro la IV Schola l'Orlandi numera, riportandole, 14 epigrafi: 120-133; e sono veramente 15, perchè dopo la 120 è addotta senza numero quella a G. B. Saliceti. Sono tutte senza annotazioni, salvo la 129 e le 131 e 132, le quali hanno appiedi un rimando. Dalla scuola 4^a il collettore passa alla 6^a; nè solo ha ommesso di indicarci la 5^a; ma ha assegnate alla detta quarta scuola le epigrafi 121-25 che sono nella sala che è quinta dopo quella che è stata detta della schola 1^a, cioè la grande aula nell'estremità sud ovest dell'edificio; e le epigrafi 126-33, le quali leggonsi nella 6^a sala.

In VI schola d. d. Legistarum haec leguntur monumenta (cc. 108 v.^o, 114 v.^o). Numera, e adduce, in questa sesta scuola 12 iscrizioni, 134-145; avendo lasciata senza numero la seguente alla 134, che non ha potuto leggere, perchè *temporis iniuria obliterata*. Ma si avverta che le epigrafi 134-39 trovansi nella sala che è settima dopo la grande aula che è stata chiamata *prima d. d. Iuristarum Schola*; e le 140-45 trovansi nell'ottava sala.

Sono accompagnate da annotazioni le 137 e 145; hanno appiedi un rimando le 135, 138, 141.

In I Schola d. d. Artistarum leguntur sequentia monumenta. Super ostium Pius III Pont. Max. (cc. 115 r.^o, 119 r.^o). Trascrive 3 epigrafi: 146-148, senza accompagnarle di note. S'avverta che codesta I. Schola d. d. Artistarum è nella grande aula all'estremità nord ovest dell'edificio.

In II. Schola d. d. Artistarum haec leguntur monumenta. (cc. 116 v.^o, 119 r.^o). Trascrive 5 epigrafi: 149-153, con un rimando le 150, 152, 153; senza alcuna nota l'altre due.

In III Schola d. d. Artistarum haec leguntur monumenta. Super ostium: P. D. Caesius Eps. Narnien. Proleg. (cc. 119). Trascrive 2 epigrafi senza farvi note.

In IV Schola d. d. Artistarum haec leguntur monumenta. (cc. 120 r.^o, 121 v.^o). Tre ne copia dalle pareti della scuola: le 156, 157, 161, ma alla 157, dedicata a Flaminio Rota, ne aggiunge tre, numerate 158, 159, 160, traendole dal libro dell'Alidosi. Erano esse nell'Archiginnasio, ma l'Orlandi non ne aveva trovata traccia. Appone una nota alla 157, un rimando alla 161.

In V Schola d. d. Artistarum haec leguntur monumenta. (cc. 122 r.^o, e v.^o). Trascrive 3 epigrafi: 162-4; senza note la prima, con un rimando l'altre due.

Anatomicorum Scholae monumenta. Ad ostium: Pius III Pont. Max. (cc. 123 r.^o, 131 r.^o). Riferisce di questa scuola 13 grandi epigrafi: 165-177 e le annota tutte, salvo la 170. Alle epigrafi numerate (eccettuata la 171^a) se ne accompagnano nel Ms.^o altret-

tante senza numero, più brevi (alcune ristrette a un solo nome), che leggevansi appiedi delle statue d'insigni Anatomici e Medici collocate sotto le prime dette iscrizioni. Anche le minori sono annotate, salvo le 2 congiunte colle 174 e 176. Alla 2^a delle due (che era sotto la statua di Cornelio Celso) è fatto il rimando alla maggiore (170^a e non 160^a come è scritto nel rimando) dedicata pur essa al famoso Autore « de Medicina »; ma questa 170^a, come abbiamo visto, è rimasta senza annotazioni.

Il nostro Ms.^o fa testimonianza della condizione del Teatro anatomico avanti i restauri del 1733 e 1734 menomati dall'iscrizione che vi si legge sull'alto della cattedra: « Theatrum hoc annis 1638, 1645, 1649 elaboratum et confectum rei vectigalis moderatores novemdecim viri detractis aetatis vitiiis an. 1733 1734 refici curaverunt ». Furono allora le epigrafi variate nella locuzione, disposte in altro ordine le statue e l'onore dell'immagine dall'Atti da Paolo Egineta, da Avicenna, da Celso trasferito a Bartoletti, Fracasati, Sbaraglia, Malpighi.

In VII Schola d. d. Artistarum monumentum. (cc. 131 r.^o e v.^o). Num.^o 178, e seguito da una nota. È dedicato a Valerio Fioravanti.

Descendendo d. d. legistarum scalam, in primo plano sequentia leguntur monumenta. (cc. 131 v.^o, 113 r.^o). Trascrive 3 epigrafi, le numerata 179-181 e tutte tre annota.

In secundo plano eiusdem scalae monumenta. (cc. 133 v.^o, 135 v.^o). Trascrive 4 epigrafi: 182-5; ciascuna con annotazione.

In ornatu atrii inferioris in portae maioris prospectu. (cc. 136 r.^o). Una sola epigrafe numerata 186, dedicata al cardinale Girolamo Castaldi Legato di Bologna. L'Orlandi fa memoria del *Tractatus de avertenda et profliganda peste politico-legalis*, che il Castaldi stampò in Bologna coi tipi del Manolesi l'anno 1684, del quale Trattato 721 esemplari furono custoditi nella Biblioteca Carmelitana di S. Martino Maggiore, finchè l'Orlandi ebbe ordine di renderli per essere spediti a Roma.

Index virorum illustrium, quorum monumenta in publico Archigymnasio Civitatis Bononiae extant. (cc. 137 r.^o, 138 v.^o).

Nomina, cognomina et patriae d. d. Priorum, Electorum, Assumptorum Syndicorumq. omnium, quae in publici Studii civitatis Bononiae monumentis leguntur. (cc. 139 r.^o, 142 r.^o)

Di questo Ms. del padre Pellegrino Orlandi che era nella libreria de' PP. Carmelitani di S. Martino Maggiore, potè nell'aprile 1759 trar copia il conte Baldassarre Carrati ⁽¹⁾, posseduta con gli altri Mss. di lui da questa Comunale, dove è segnata 17, b, II, 27. Alle iscrizioni raccolte dall'Orlandi egli ne aggiunse in fine 3 numerandole 187, 189, 190. A tergo della 187 è segnato il n. 188, ma non è addotta l'epigrafe che doveva corrispondervi. Ora la 187^a è ad Antonio Maria Valsalva, nel lato sinistro del loggiato superiore; la 189^a è al dott. Stefano Danielli « situata nel muro laterale della loggia superiore a mano destra, avanti d'entrare nella scuola maggiore chiamata l'*Arciginnasio* » ⁽²⁾. Avverte in fine che questa fu stampata in vol. dal Borzani l'anno stesso 1719 in cui fu dedi-

(1) V. avvertenza del trascrittore nel fine dell'Indice.

(2) L'odierna Sala di lettura della Comunale.

cata. La 190^a, scritta di mano di Marcello Oretti, è al dott. Tommaso Laghi al quale, defunto, fu posta il 2 dic. 1765.

Si avverta ancora che alle annotazioni dell'Orlandi all'epigrafe per Marcello Malpighi (n. 59) aggiunge il Carrati di sua mano il titolo sepolcrale che del famoso fisiologo si legge in questa chiesa di S. Gregorio e del medesimo titolo inserisce la stampa che ornata di un bel ritratto del Malpighi fu fatta fare da' suoi ammiratori il 1^o settembre 1752.

Dell'iscrizione XVIII del nostro Ms. 202 sono due apografi, uno del Carrati o di chi l'aiutò in questa fatica, l'altro, come a me pare, di Francesco Alessio Fiori, che nota d'averlo fatto il 30 nov. 1748. In fine, nel frontispizio, tutto simile all'originale, sono cancellate le righe ove era il nome del primo raccoglitore.

GINO ROCCHI



Un grande Maestro: Vittorio Rossi

Con la morte di Vittorio Rossi, avvenuta in Roma il 20 gennaio u. s. viene a mancare in Italia uno dei più amati e benemeriti maestri, uno dei maestri più lungamente e vitalmente fecondi a più ordini di generazioni, a cominciare da quella che apparve intorno al 1880 ed è tanta parte ancora della Nazione risorta. Egli nacque in Venezia il 3 settembre del 1865, un anno innanzi a quello in cui la sua terra nativa fu ridonata all'Italia. Tutti gli studiosi, vecchi e giovani, ricorderanno sempre anche negli anni più tardi questo Maestro venerando, il quale, per una incidenza che non è tutta caso, nacque in uno dei più difficili momenti della Patria seguiti a quelli dell'eroica epopea del '59-60, cioè negli anni in cui si andavano maturando i nuovi destini d'Italia; e morì nell'ora in cui la stessa Patria, dopo le più nobili prove di rinnovamento e di ricostruzione civile, politica, economica e morale, sta per affrontare cimenti forse più ardui verso le vie di un più sicuro e più grande avvenire. Egli dunque crebbe e si svolse negli anni dei più *fattivi* d'Italia: e di quel tempo serbò per tutta la vita il fervore e la rettitudine dell'animo, l'alacrità del lavoro e innanzi tutto l'intento di rendersi utile sino agli ultimi anni alle nuove generazioni.

Prima alunno, nell'Ateneo torinese, di Arturo Graf, ch'egli ricordò degnamente in Padova dov'era insegnante, con sincera fede di discepolo, in uno scritto da lui pubblicato poco dopo la morte del suo insigne maestro,